

RICERCA DI STORIA

# I DIRITTI DEGLI ANIMALI

Barbero Erica 5<sup>E</sup>

## **I DIRITTI DEGLI ANIMALI**

### **ANIMALISMO**

Cosa e' l'animalismo oggi? Si può iniziare il discorso con una definizione generica: e' una corrente di pensiero (e in quanto tale comporta una serie di azioni e scelte coerenti fra loro) che si basa sul concetto di rispetto per gli animali non-umani.

Detto così, sembra una cosa da poco, ma il fenomeno dell'animalismo é ben più complesso. Prima di tutto, occorre distinguere l'animalismo dall'atteggiamento zoofilo; quest'ultimo consiste infatti nel prendersi cura solamente di alcuni animali (ad esempio quelli da compagnia, oppure i soli animali selvatici in via di estinzione) in maniera paterna, ovvero partendo dalla considerazione che l'uomo e' comunque un animale superiore a tutti gli altri, e che in virtù della sua bontà decide di non sfruttare e far soffrire alcuni fra gli altri animali inferiori. L'innovazione del pensiero animalista e' invece quella di porre, per la prima volta, sullo stesso piano tutti gli animali: per cui l'uomo non e' il padrone che può decidere di come disporre di tutti gli altri esseri viventi, ma viene visto come un animale al pari degli altri, che in quanto tale deve a tutti il medesimo rispetto, e riconosce a tutti il diritto alla vita e a non essere sfruttati.

Così come oramai e' nella coscienza comune l'idea che non si possa reputare un essere umano superiore ad un altro (e che quindi non si abbia il diritto di sfruttarlo o farlo soffrire) solo perché di sesso differente, di razza differente, di orientamenti sessuali differenti o quant'altro, con la filosofia animalista si compie un passo avanti, e si abbatte quella idea per cui l'uomo sia superiore alle altre specie animali (specismo, neologismo creato per analogia a razzismo, sessismo, etc.) e quindi possa trarne beneficio sfruttandoli al pari di un qualsiasi oggetto. La filosofia animalista si può dunque riassumere dicendo che ha come obiettivo quello di spostare la visione del mondo da antropocentrica a biocentrica.

### **BIOCENTRISMO CONTRO ANTROPOCENTRISMO**

Il biocentrismo consiste in una visione del mondo che, come risulta chiaro esaminando l'etimologia della parola, pone il fulcro di tutto sul concetto di vita, inteso in senso lato, ovvero supera le barriere mentali dell'antropocentrismo, che appunto focalizza tutto sull'uomo, privando di ogni tipo di valore le altre forme di vita. Nell'attuale mondo occidentale si incontra quasi sempre un atteggiamento di quest'ultimo tipo, dove all'individuo umano viene dato un valore enormemente superiore alle restanti forme di vita, che dunque diventano in blocco risorse da sfruttare sino ad esaurimento, senza alcuna distinzione fra oggetti, animali o vegetali.

Questa e' la via della scienza moderna, che vede tutta la natura che ci circonda semplicemente come qualcosa di sottoposto all'uomo, senza rendersi conto che l'uomo non e' altro che una forma di vita fra altre forme di vita, un tassello di natura, e che in quanto tale ha bisogno di trovarsi in un rapporto equilibrato con tutto il resto per sopravvivere. Infatti percorrendo la strada dello sfruttamento e della distruzione, l'uomo elimina tutto ciò che e' naturale attorno a lui, per ottenere un mondo brullo e sterile, dove sarà costretto a vivere in maniera sempre più artificiale.

Oggi più che mai e' necessaria la diffusione di un'etica biocentrica, che riesca a far comprendere che senza il rispetto per il mondo in cui viviamo non c'e' alcun futuro, come chiaramente dimostrano tutti i disastri naturali che avvengono a causa delle alterazioni compiute dall'uomo, e tutti i danni irreparabili inflitti sempre per le stesse cause al nostro mondo (vedi ad esempio il buco dell'ozono). All'interno di un'ottica biocentrica non si vuole certo sminuire il valore dell'uomo, ma anzi lo si

vuole accrescere, attraverso la ricerca di una vita in armonia con la natura e di un maggior rispetto per tutte le forme di vita, cosa che non può che migliorare le condizioni di vita di tutti.

## **ANIMALISMO NELLA STORIA**

Il pensiero occidentale non è mai stato particolarmente benevolo verso gli animali, visti quasi sempre come creature poste al servizio dell'uomo. Si può dire che fino a pochi anni fa la visione antropocentrica del mondo sia stata quasi universalmente accettata, anche se, già nell'antichità, si siano fatte sentire voci di dissenso a questa impostazione, come quelle di Pitagora, Porfirio, Plutarco, Celso.

A questa visione si oppose anche Kant, il quale, pur non riconoscendo agli animali diritti derivanti dalla loro condizione di esseri viventi e senzienti, riteneva che l'uomo dovesse rispettare gli animali perché la crudeltà nei loro confronti predisponesse ad uguale comportamento verso i nostri simili.

Solo alla fine del 1700 il filosofo utilitarista Jeremy Bentham iniziò, per la prima volta, a porre le basi per il riconoscimento dei diritti animali. Egli disse: il problema non è 'possono ragionare?', né 'possono parlare?', ma: 'possono soffrire?' (in un essere umano sottoposto a torture analoghe a quelle della vivisezione, essere cerebroleso o, al contrario, dotato di un alto quoziente di intelligenza, non modificherebbe certo la dimensione della sua sofferenza).

Agli inizi degli anni '70 cominciò ad organizzarsi un vero e proprio movimento per il riconoscimento dei diritti degli animali. Alla base delle argomentazioni vi è il concetto di specismo: l'uomo mette in atto comportamenti crudeli verso gli animali soltanto perché non appartengono alla sua stessa specie. Allo stesso modo, i razzisti discriminano in base alla razza ed i sessisti in base al sesso. Riconoscere agli animali diritti quali la vita, il benessere, un equo trattamento e il rispetto della propria specificità, rappresenta quindi la logica conseguenza del riconoscimento dei diritti umani.

## **DICHIARAZIONE UNIVERSALE dei DIRITTI dell' ANIMALE**

Considerato che ogni animale ha diritti,

Considerato che il disconoscimento e il disprezzo di questi diritti hanno portato e continuano a portare l'uomo a commettere crimini contro la Natura e contro gli animali,

Considerato che il riconoscimento da parte della specie umana del diritto all'esistenza delle altre specie animali costituisce il fondamento della coesistenza delle specie nel mondo,

Considerato che genocidi sono perpetrati dall'uomo e altri ancora se ne minacciano,

Considerato che il rispetto degli animali da parte dell'uomo è legato al rispetto degli uomini fra loro,

Considerato che l'educazione deve insegnare sin dall'infanzia ad osservare, comprendere, rispettare ed amare gli animali,

**SI PROCLAMA:**

### **Articolo 1**

Tutti gli animali nascono uguali davanti alla vita ed hanno gli stessi diritti all'esistenza.

### **Articolo 2**

1 - Ogni animale ha diritto al rispetto

2 - L'uomo, in quanto specie animale, non può attribuirsi il diritto di sterminare gli altri animali, o di sfruttarli violando questo diritto. Egli ha il dovere di mettere le sue conoscenze al servizio degli animali.

3 - Ogni animale ha diritto alla considerazione, alle cure ed alla protezione dell'uomo.

### **Articolo 3**

1 - Nessun animale dovrà essere sottoposto a maltrattamenti e ad atti crudeli.

2 - Se la soppressione di un animale è necessaria, deve essere istantanea, senza dolore, ne angoscia.

### **Articolo 4**

1 - Ogni animale che appartiene ad una specie selvaggia ha il diritto di vivere nel suo ambiente naturale, terrestre, aereo o acquatico ed il diritto di riprodursi.

2 - Ogni privazione della libertà, anche se a fini educativi, è contraria a questo diritto.

### **Articolo 5**

1 - Ogni animale appartenente ad una specie che vive abitualmente nell'ambiente dell'uomo ha il diritto di vivere e di crescere secondo il ritmo e nelle condizioni di vita e di libertà che sono proprie della sua specie.

2- Ogni modifica di questo ritmo e di queste condizioni imposta dall'uomo a fini mercantili è contraria a questo diritto.

### **Articolo 6**

1 - Ogni animale che l'uomo ha scelto per compagno ha diritto ad una durata della vita conforme alla sua longevità.

2 - L'abbandono di un animale è un atto crudele e degradante.

### **Articolo 7**

1 - Ogni animale che lavora ha diritto a limiti ragionevoli della durata e dell'integrità del lavoro, ad un'alimentazione adeguata ed al riposo.

### **Articolo 8**

1 - La sperimentazione animale che implica una sofferenza fisica e psichica è incompatibile con i diritti dell'animale sia che si tratti di una sperimentazione medica, scientifica, commerciale sia di ogni altra forma di sperimentazione.

2 - Le tecniche sostitutive devono essere utilizzate e sviluppate.

### **Articolo 9**

1 - Nel caso che l'animale sia allevato per l'alimentazione, deve essere nutrito, alloggiato, trasportato e ucciso senza che per lui ne risulti ansietà o dolore.

### **Articolo 10**

1 - Nessun animale deve essere usato per il divertimento dell'uomo.

2 - Le esibizioni di animali e gli spettacoli che utilizzano animali sono incompatibili con la dignità dell'animale.

### **Articolo 11**

1 - Ogni atto che comporti l'uccisione di un animale senza necessità è biocidio, cioè un delitto contro la vita.

### **Articolo 12**

1 - Ogni atto che comporti l'uccisione di un gran numero di animali selvaggi è un genocidio, cioè un delitto contro la specie.

2 - L'inquinamento e la distruzione dell'ambiente naturale portano al genocidio.

### **Articolo 13**

1 - L'animale morto deve essere trattato con rispetto.

2 - Le scene di violenza di cui gli animali sono vittime devono essere proibite al cinema e alla televisione, a meno che non abbiano come fine di mostrare un attentato ai diritti dell'animale.

### **Articolo 14**

1 - Le associazioni di protezione e di salvaguardia degli animali devono essere rappresentate a livello governativo.

2 - I diritti dell'animale devono essere difesi dalla Legge come i diritti dell'uomo.

## **MACELLAZIONE RITUALE**

Milioni di bovini, ovini, volatili, vengono ogni giorno abbattuti in maniera crudele ai macelli per osservare dei rituali religiosi.

Che sia per la carne halal (animali uccisi secondo il rito musulmano) o per la carne casher (animali uccisi secondo il rito ebreo) le sofferenze arrecate durante lo sgozzamento sono inaccettabili alla fine del XX secolo. Queste pratiche potrebbero essere evitate se l'accordo fra associazioni animaliste, autorità religiose, e i ministeri sollecitati da questo dossier riuscissero a legalizzare l'anestesia degli animali da consumo prima dell'abbattimento rituale. Disgraziatamente malgrado l'assenza di rapporti veterinari che testimoniano che la sofferenza dell'animale durante lo sgozzamento è reale, e malgrado le prese di posizione favorevoli all'anestesia di alcune autorità religiose, il rituale continua indisturbato.

Anche se nella Torah né nel Talmud, testi relativi alla consumazione di animali, non precisano che è obbligatorio uccidere per sgozzamento e nemmeno che un animale ucciso in un altro metodo è improprio alla consumazione per queste religioni, e non è assolutamente menzionato che l'animale non possa essere in nessun caso addormentato prima della sua morte, si continua ad uccidere in un modo primitivo. Possiamo ugualmente notare che la carne di un animale sgozzato da vivo, contiene la stessa quantità di sangue.

In compenso, è ben precisato nei due testi religiosi (Torah e Talmud) che l'uomo deve sempre rispettare l'animale. Non si tratta di mettere all'indice quelli che perpetuano le tradizioni religiose, ma piuttosto di far prendere coscienza che l'animale prima della sua morte è terribilmente stressato, e durante e ancora dopo l'abbattimento egli soffre per interminabili minuti. Come sopportare indifferenti il trattamento subito da milioni di animali per il consumo, come si può ingurgitare la carne di un animale passato dalla vita alla morte con delle sofferenze atroci? Per uccidere un bue lo si immobilizza in una macchina dove la testa solamente esce dal box di contenzione, lo si rovescia sul dorso e si procede al taglio della gola. La vista del suo sguardo atterrito e il suo fragile muggito, immaginate il seguito .....ben inteso che tutti i buoi che vengono sacrificati assistono alla lenta agonia dello sgozzamento dei loro precedenti simili, completamente coscienti dell'atroce sorte che subiranno. In seguito alla recisione del nervo diafragmico il muscolo di paralizza e l'animale con la

testa in basso non può più respirare e soffoca nel proprio sangue. La lotta contro la morte può durare fino a 15 minuti e non è raro vedere un animale fare sforzi insostenibili per alzarsi quando lo si credeva già morto.

Contrariamente agli argomenti avanzati e dottamente dimostrati, l'animale non perde la sua coscienza nel momento in cui si svuota del suo sangue. Anche se, infine, avvicinare una lama nel suo collo nella posizione in cui si trova e tranciarli la gola anche se con destrezza riconosciuta, risultano minuti di angoscia troppo lunghi e le sofferenze assolutamente atroci e immaginabili. E per questo riguarda gli agnelli il principio è pressappoco identico. Gli agnelli sono fatti salire in un nastro mobile che li spinge in avanti e li mantiene stretti in un corridoio; alla fine del percorso arrivano ad una macchina, la testa fuori e rovesciati sul dorso il collo tirato avanti, e l'incisione effettuata, e l'animale si ritrova rapidamente appeso per un arto posteriore, completamente cosciente, al fine di svuotarsi del suo sangue. Anche in questo caso i montoni sgozzati si dibattono per cercare di liberarsi dall'impedimento. Succede anche che alcuni nel dibattersi arrivano a sganciarsi e ad alzarsi tra il dolore lancinante ed il panico. Non è raro anche vedere la lama del coltello passare più volte nel collo del montone.

## **LA MORTE NEGLI ALLEVAMENTI DI ANIMALI “DA PELLICCIA”**

La crudeltà dell'allevamento si riscontra nelle tecniche di uccisione: rottura delle ossa cervicali, asfissia, corrente elettrica, colpo alla nuca, colpo contundente al muso, iniezioni, sono i più diffusi metodi di uccisione impiegati nei grandi allevamenti. I visoni, vengono uccisi per soffocamento in camere a gas, mentre per le volpi la tecnica maggiormente praticata è l'elettrocuzione.

Tramite due elettrodi metallici viene inflitta all'animale una scossa elettrica di circa 200 volt: una morte che molto spesso arriva fra atroci sofferenze.

## **I TEST COSMETICI**

Cinquantamila animali l'anno muoiono sfigurati da rossetti, intossicati da profumi, bruciati da creme.

Per provare un nuovo ingrediente, gli animali sono costretti ad inalare per sei ore al giorno del talco o a respirare per quattro ore di seguito un decolorante per capelli o ingoiare del dentifricio.

Gli occhi sono irradiati con raggi ultravioletti o vi viene iniettato del collirio; i conigli sono fra i più utilizzati poiché non lacrimano e devono subire gli effetti devastanti senza alcuna possibilità di reazione naturale per espellere la sostanza. Tutto questo, fino alla distruzione del bulbo oculare.

E poi test di tossicità acuta e cronica, di assorbimento cutaneo, teratogenicità, cancerogenicità. Eppure sono più di 8000 gli ingredienti già disponibili per le aziende...

Nonostante questo, il divieto di uso degli animali per i test cosmetici previsto da una Direttiva europea è stato posticipato al **30 giugno 2000**: una scelta che ucciderà, fra atroci sofferenze, più di 125.000 animali, quasi 150 al giorno.

Il Parlamento di Strasburgo ha condannato questo rinvio affermando che la Commissione Europea (il Governo comunitario) da' ripetutamente la precedenza ai profitti dell'industria tralasciando la sofferenza e la vita degli animali, ignorando l'opinione pubblica.

## **VIVISEZIONE**

### **L' ASPETTO ETICO STORICO**

La parola vivisezione significa, letteralmente, sezionare da vivo, cosa che non avviene certo in tutte le ricerche compiute sugli animali. Chi esegue esperimenti sugli animali preferisce usare il termine meno cruento di sperimentazione animale che non richiama altrettanto l'idea della violenza e della tortura anche se, in realtà, la sofferenza e la violenza sono presenti in modo forte e talvolta in misura anche maggiore dove non avviene la dissezione vera e propria (se eseguita in anestesia ). In questo opuscolo, i termini vivisezione e sperimentazione animale verranno usati come sinonimi.

Esaminiamo dapprima alcuni dati statistici, per farci un'idea di quanto diffusa sia questa pratica. Si stima che in Gran Bretagna muoiano ogni anno nei laboratori circa tre milioni di animali; in Italia circa un milione; negli Stati Uniti circa 17 milioni. In tutto il mondo, almeno 300 milioni. Va però notato che l'unica nazione a rendere di pubblico dominio, già da molti anni, le cifre della vivisezione, è la Gran Bretagna. In Italia, tali dati sono stati pubblicati per la prima volta sulla Gazzetta Ufficiale soltanto nel 1995, ma con molte mancanze ed imprecisioni. E' comunque sempre molto difficile procurarsi dati e notizie sulla vivisezione, perché tutto avviene in un alone di segretezza, al chiuso dei laboratori.

Gli animali utilizzati appartengono alle più svariate specie; vengono usati soprattutto topi, ratti e cavie, ma anche molti conigli, cani, gatti, maiali, scimmie, uccelli, pesci ed anche mucche e vitelli. Questi animali in alcuni casi vengono catturati, prelevati dal loro ambiente naturale. Molti di essi, i più fortunati, muoiono durante la cattura o il trasporto. Quelli che sopravvivono sono tenuti, per mesi o anni, in gabbie di ridottissime dimensioni, spesso impossibilitati ad ogni contatto sociale con i loro simili. Gli altri animali provengono invece da allevamenti appositi e conoscono quindi da sempre una vita fatta solo di reclusione.

I campi d'applicazione della vivisezione sono molteplici: il 59% degli animali vengono impiegati in esperimenti di farmacologia; una percentuale più bassa è utilizzata per la ricerca medica, cioè per lo studio delle malattie; una parte è impiegata negli esperimenti per i test sui cosmetici; un'altra parte in esperimenti di psicologia e una percentuale più bassa per i test bellici o didattici. Gli esperimenti di tossicità sono trasversali a questa classificazione perché vengono effettuati in campo farmacologico, medico, cosmetico, etc. In Italia, il 75% dei test su animali riguardano la tossicità. I luoghi in cui questi esperimenti avvengono sono per circa il 60% (dati britannici) industrie e laboratori privati, per il 33% università e scuole di medicina, mentre il restante 7% si suddivide tra laboratori pubblici e dipartimenti governativi.

Gli animali vengono devocalizzati per impedire loro di urlare; vengono avvelenati, ustionati, accecati, affamati, mutilati, congelati, decerebrati, schiacciati, sottoposti a ripetute scariche elettriche attraverso elettrodi conficcati nel cervello, infettati con qualsiasi tipo di virus o batterio, anche quelli che non colpiscono gli animali, come il *treponema pallidum* per la sifilide o l'HIV per l'AIDS. Tutti i test sono dolorosi per l'animale; non vi sono mai casi in cui non ci sia sofferenza; la prigionia in sé è già una tortura significativa.

Inoltre, il 63% degli esperimenti (dati britannici) viene compiuto senza anestesia, un altro 22% con anestesia solo parziale. Gli esperimenti di psicologia sono particolarmente crudeli, perché

sottopongono gli animali ad ogni forma di stress fisico e psicologico, nel tentativo assurdo di riprodurre e studiare le malattie mentali degli esseri umani e le loro cause. Si compiono, ad esempio, migliaia di esperimenti sulla deprivazione materna, sull'isolamento e sull'aggressività.

Da un punto di vista etico non può esserci alcuna giustificazione a questo massacro legalizzato. Chi sostiene la vivisezione accusa chi la combatte di sentimentalismo nei confronti degli animali, e chiede spesso: preferite salvare un topo piuttosto che un bambino ?, facendo leva, egli stesso, sulle emozioni (ma di verso opposto ). La risposta giusta a questa domanda è: preferiamo salvare sia il bambino che il topo perché, al di là delle spiegazioni scientifiche, che leggerete dopo, secondo cui la sperimentazione sull'animale può causare la morte anche del bambino, è importante capire che una scienza in cui si adotti il principio che il fine giustifica i mezzi è una scienza malata, in cui qualsiasi atrocità, anche sull'uomo, potrà essere legittimata, come ci insegna il triste passato dei lager nazisti.

E' significativo, a questo proposito, il fatto che ancora oggi si usi, come test di tossicità, il Draize test, che misura l'irritabilità di una sostanza versandola negli occhi e sulla pelle di decine di conigli, lasciandola lì per ore o giorni, finché non avvenga la necrosi dell'organo. Ebbene, questo test, inventato nel 1944, continua ad essere usato, non modificato; è una delle tante dimostrazioni di come queste pratiche proseguano solo per inerzia e di come non si voglia realmente progredire verso metodi più scientifici. Lo stesso discorso vale anche per il test LD50, utilizzato per la prima volta nel 1927, in cui si somministrano dosi crescenti di una sostanza a diversi animali fino alla morte del 50% di essi.

## **L' ASPETTO SCIENTIFICO**

I medici antivivisezionisti partono dalla semplice ed oggettiva constatazione che gli animali non sono modelli sperimentali adatti all'uomo, perché troppo diversi da noi. Ogni specie animale è infatti biologicamente, fisiologicamente, geneticamente, anatomicamente molto diversa dalle altre e le estrapolazioni dei dati tra una specie e l'altra sono impossibili. Un numero sempre crescente di medici non accetta più la validità della vivisezione come dogma e considera antiscientifici gli esperimenti sugli animali.

Questi esperimenti non portano ad alcuna reale conoscenza sugli effetti di una eventuale sostanza da provare (come ad esempio un farmaco ), perché animali di specie diverse, come pure di razze diverse o addirittura di ceppi della stessa specie, rispondono in modo diverso ad un dato stimolo. E' sufficiente dire che il 60% delle risposte dei topi differisce da quelle dei ratti, specie a loro molto simile. E, dunque, se il risultato ottenuto sul topo è diverso da quello ottenuto sul gatto, diverso da quello ottenuto sul cane ed anche da quello ottenuto sul ratto, a chi somiglierà di più l'uomo: al topo, al gatto al cane o al ratto? La risposta non si può sapere a priori. Solo dopo aver sperimentato sull'uomo si scoprirà, volta per volta, a quale specie e razza egli assomigli di più in quel particolare caso.

Vale la pena di sottolineare che la sperimentazione sugli animali fornisce ai produttori di farmaci la possibilità di selezionare la risposta, variando la specie animale o semplicemente le condizioni dell'esperimento, con il fine di commercializzare, in un'ottica di profitto, migliaia di farmaci che, una volta in commercio, si rivelano spesso inutili e talvolta dannosi. La sperimentazione animale fornisce così una comoda (ma per noi pericolosa) tutela giuridica alle aziende farmaceutiche. Esistono circa 200.000 specialità farmaceutiche in commercio nel mondo, mentre quelle ritenute utili dall'Organizzazione Mondiale della Sanità sono soltanto 300-400.

Ecco alcuni tra i moltissimi esempi di sostanze che hanno effetti opposti sull'uomo e sull'animale: la pecora ed il porcospino possono ingoiare quantità cospicue di arsenico, notoriamente velenoso per l'uomo. La stricnina lascia indifferente la cavia, il pollo e la scimmia in dosi sufficienti ad uccidere un'intera famiglia umana. L'amanita phalloides, fungo velenosissimo di cui pochi grammi sono per noi letali, è del tutto innocua per gatti e conigli. L'insulina provoca malformazioni nelle galline, nei conigli e nei topi, ma non nell'uomo. La stessa penicillina è letale per le cavie da laboratorio (ma fu una enorme fortuna per l'umanità che fosse stata sperimentata sui topi, come dichiarò lo stesso Florey, uno degli scopritori insieme a Fleming ).

Questo è il percorso che solitamente seguono le scoperte biomediche: esse nascono da uno studio epidemiologico (ossia dall'osservazione e lo studio statistico di gruppi di persone) oppure da un'osservazione clinica casuale. Poi si cerca di ottenere sugli animali lo stesso fenomeno già riscontrato sull'uomo, sperimentando su varie specie, fino a trovare, di volta in volta, la razza ed il ceppo che diano quella determinata risposta. La scoperta verrà accreditata dalla medicina ufficiale solo dopo che l'esperimento sugli animali è risultato positivo. La vivisezione ha dunque portato gravi danni in tutti quei casi in cui un risultato già noto sull'uomo non è stato considerato valido perché non poteva essere riprodotto su alcun animale: così gli effetti dannosi dell'alcool, del fumo di sigaretta, dell'amianto, del metanolo, etc. non sono stati considerati provati scientificamente per moltissimi anni, con grave danno per la salute umana.

Per quale ragione, allora, si esperimenta ancora sugli animali? Lo si fa in grande parte per favorire le carriere universitarie, basate sul numero di pubblicazioni prodotte, essendo gli esperimenti sugli animali (non importa se già effettuati migliaia di volte) la via più facile e veloce. Inoltre, come già illustrato, la sperimentazione sugli animali costituisce per le industrie una sicura tutela giuridica per ogni eventuale contenzioso. Eppure, in Italia, in undici anni sono state ritirate per inidoneità o perché pericolose oltre 22.000 specialità farmaceutiche, la cui efficacia ed innocuità era stata garantita dalla sperimentazione animale. Il General Accounting Office statunitense ha passato in rassegna 198 nuovi farmaci dei 209 commercializzati tra il 1976 e il 1985 ed ha trovato che, il 52% di essi presentavano gravi rischi emersi dopo l'approvazione che i test sugli animali non avevano previsto.

## **ASPETTO LEGISLATIVO: I MALTATTAMENTI**

### **Legge 22 novembre 1993 n. 473**

"Nuove norme contro il maltrattamento degli animali".

#### **Art.1. 1. L'art. 727 del codice penale è sostituito dal seguente:**

"Art. 727 (Maltrattamento di animali). Chiunque incrudelisce verso animali senza necessità o li sottopone a strazio o sevizie o a comportamenti e fatiche insopportabili per le loro caratteristiche, ovvero li adopera in giuochi, spettacoli o lavori insostenibili per la loro natura, valutata secondo le loro caratteristiche anche etologiche, o li detiene in condizioni incompatibili con la loro natura o abbandona animali domestici o che abbiano acquisito abitudini della cattività è punito con l'ammenda da lire due milioni a lire dieci milioni

La pena è aumentata se il fatto è commesso con mezzi particolarmente dolorosi, quale modalità del traffico, del commercio, del trasporto, dell'allevamento, della mattazione o di uno spettacolo di

animali, o se causa la morte dell'animale: in questi casi la condanna comporta la pubblicazione della sentenza e la confisca degli animali oggetto del maltrattamento, salvo che appartengano a persone estranee al reato

Nel caso di recidiva la condanna comporta l'interdizione dall'esercizio dell'attività di commercio, di trasporto, di allevamento, di mattazione o di spettacolo.

Chiunque organizza o partecipa a spettacoli o manifestazioni che comportino strazio o sevizie per gli animali è punito con l'ammenda da lire due milioni a lire dieci milioni. La condanna comporta la sospensione per almeno tre mesi della licenza inerente l'attività commerciale o di servizio e, in caso di morte degli animali o di recidiva, l'interdizione dall'esercizio dell'attività svolta.

Qualora i fatti di cui ai commi precedenti siano commessi in relazione all'esercizio di scommesse clandestine la pena è aumentata della metà e la condanna comporta la sospensione della licenza di attività commerciale, di trasporto o di allevamento per almeno dodici mesi".

### **Testo Unico delle Leggi di Pubblica Sicurezza** (Regio Decreto 18 giugno 1931 n.773)

Articolo 70. Pubblici spettacoli.

Sono vietati gli spettacoli o trattenimenti pubblici che possono turbare l'ordine pubblico o che sono contrari alla morale o al buon costume o che comportino strazio o sevizie di animali.

### **Regolamento per l'esecuzione del Testo Unico delle Leggi di Pubblica Sicurezza** (Regio Decreto 6 maggio 1940 n.635)

Articolo 129. Trattenimenti vietati

Tra i trattenimenti vietati a termine dell'art.70 della legge sono: le corse con uso di pungolo acuminato, i combattimenti tra animali, le corride, il lancio delle anitre in acqua, l'uso di animali vivi per alberi di cuccagna o per bersaglio fisso e simili.

## **Bibliografia**

- Tom Regan, *I diritti degli animali*, Garzanti
- Periodico trimestrale "Animalisti italiani", primavera, estate, autunno 2001, n.9,10,11